

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE
5ª (Bilancio)
6ª (Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2013

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione

Mauro Maria MARINO

indi del Presidente della 5ª Commissione

AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1107) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore per la 5ª Commissione CERONI (PdL) fa propri e ritira gli emendamenti 1.0.1, 1.0.4, 2.3, 2.13, 2.16, 2.20, 2.30, 2-bis.1, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.6, 3.0.7, 3.0.8, 3.0.9, 3.0.10, 3.0.11, 3.0.12, 3.0.13, 3.0.14, 5.5, 5.7, 5.9, 5.10, 6.7, 6.15, 6.20, 8.2, 8.4, 8.8, 9.2, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.12 e 13.5.

Dopo che l'emendamento 6.1 è stato dato per illustrato, il senatore MOLINARI (M5S) ha la parola per illustrare l'emendamento 6.2, sottolineandone la finalità, consistente in una maggiore equità dell'imposizione sugli immobili residenziali.

Dopo che sono stati dati per illustrati gli emendamenti 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.16, 6.17, 6.18 e 6.19, il senatore CARRARO (PdL) ritira l'emendamento 6.21.

Sono poi dati per illustrati gli emendamenti 6.22, 6.23, 6.24, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4, nonché tutti quelli riferiti agli articoli 8 e 9 del decreto-legge in esame.

Il senatore MUCCHETTI (PD) interviene per illustrare l'emendamento 9.0.1, facendo in primo luogo presente come tale proposta miri a conferire nell'immediato portata normativa a un indirizzo già fatto proprio dal Senato con l'approvazione della mozione n. 1-00160 (testo 2). In particolare, la proposta è volta a definire con maggior chiarezza i casi di controllo di fatto delle società connesso a partecipazioni minoritarie al capitale sociale, conferendo altresì alla Consob i necessari poteri di controllo.

Gli emendamenti riferiti agli articoli 10, 11, 12 e 13, nonché quelli recanti articoli aggiuntivi all'articolo 13, sono dati per illustrati.

Sull'emendamento 14.1 interviene il senatore [MOLINARI](#) (M5S), il quale specifica come la proposta sia finalizzata a consentire di disporre di cespiti alternativi in un'ottica di razionalizzazione dell'imposizione con riguardo ai fornitori di beni e servizi con sede legale all'estero.

Dopo che sono stati dati per illustrati gli emendamenti 14.2 e 14.3 il senatore [SCAVONE](#) (GAL) aggiunge la propria firma agli emendamenti 14.4, 14.5 e 14.8, che ritira, trasformandoli nell'ordine del giorno G/1107/11/5 e 6.

Il senatore [VACCIANO](#) (M5S) manifesta la contrarietà del suo Gruppo circa il merito dell'ordine del giorno G/1107/11/5 e 6 che, con il parere favorevole dei relatori, è accolto dal rappresentante del Governo.

Tutte le rimanenti proposte emendative riferite all'articolo 14, così come quelle riferite all'articolo 15 sono quindi date per illustrate.

Il relatore per la 6ª Commissione [FORNARO](#) (PD) invita al ritiro di tutti gli emendamenti, sottolineando che la ravvicinata scadenza del termine di decadenza del decreto-legge non consente di apportare ulteriori modifiche. Diversamente il parere si intende contrario. Ritiene peraltro che, attraverso la trasformazione in ordini del giorno, talune questioni potranno essere oggetto di opportuni approfondimenti e in sede di trattazione dei documenti di bilancio.

Il vice ministro FASSINA esprime parere conforme al relatore. Si sofferma quindi sull'emendamento 9.0.1, chiedendone il ritiro, assicurando l'impegno del Governo di intervenire al più presto con una propria proposta tesa a introdurre nell'ordinamento disposizioni di tenore analogo a quelle recate dall'emendamento, facendo presente che è stata già svolta una valutazione collegiale positiva delle stesse.

Preso atto con soddisfazione dell'impegno del Governo e della dichiarata valutazione positiva espressa dal vice ministro, il senatore [MUCCHETTI](#) (PD) ritira l'emendamento 9.0.1.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti, sui quali sono contrari i pareri dei relatori e del vice ministro FASSINA.

Previa verifica della presenza del numero legale e con distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, gli emendamenti 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5 e 1.0.6 e tutte le proposte riferite all'articolo 2, non precedentemente ritirate.

Interviene incidentalmente il senatore [URAS](#) (Misto-SEL), il quale lamenta un'eccessiva compressione del dibattito, che ha come esito un generale appiattimento delle diverse sensibilità rappresentate nel Parlamento, finalizzato all'approvazione, sostanzialmente acritica, di un provvedimento che in concreto avrà riflessi negativi sui cittadini e sulle istituzioni pubbliche, con particolare riguardo agli enti locali.

Il presidente [AZZOLLINI](#) rileva che è stata data la possibilità di esprimere le diverse posizioni in sede di discussione generale e di illustrazione degli emendamenti. Le considerazioni del senatore Uras potrebbero peraltro essere più propriamente espresse in sede di dichiarazione di voto sul conferimento del mandato ai relatori.

In esito a successive e distinte votazioni risultano poi respinti gli emendamenti 2-bis.2, 2-bis.3, 2-bis.4, 2-bis.5, 2-bis.6, 2-bis.7, 2-bis.0.1, 2-bis.0.2, 2-bis.0.3, 2-bis.0.4, 2-bis.0.5, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4.1 e 4.2.

Interviene incidentalmente la senatrice [BOTTICI](#) (M5S), esprimendo condivisione rispetto a quanto in precedenza lamentato dal senatore Uras.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.6.

La senatrice [BULGARELLI](#) (M5S) ritira l'emendamento 5.8, trasformandolo nell'ordine del giorno G/1107/12/5 e 6, sul quale esprimono pareri contrario i relatori il rappresentante del Governo.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno G/1107/12/5 e 6 è quindi respinto.

Dopo che in esito a successive votazioni sono risultati respinti gli emendamenti 5.11, 5.12, 5.13 e 5.14, la senatrice [BERTOROTTA](#) (M5S) trasforma l'emendamento 5.15 nell'ordine del giorno G/1107/13/5 e 6, sul quale esprimono pareri contrario i relatori il rappresentante del Governo.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno G/1107/13/5 e 6 è quindi respinto.

Le Commissioni riunite respingono successivamente gli emendamenti 5.16, 5.17, 5.18 e 5.0.1, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6, ad eccezione degli emendamenti 6.24, trasformato dal senatore [VACCIAÑO](#) (M5S) in ordine del giorno (G/1107/14/5 e 6), 6.1 (trasformato nell'ordine del giorno n. 17) e 6.2 (trasformato nell'ordine del giorno n. 18).

Il parere dei relatori e del vice ministro FASSINA è contrario sugli ordini del giorno G/1107/14/5 e 6, G/1107/17/5 e 6 e G/1107/18/5 e 6, che, posti separatamente in votazione, sono quindi respinti.

Sono poi posti in votazione gli emendamenti 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4, 8.1, 8.3, 8.5, 8.6, 8.7, 8.9, 8.10 e 8.0.1, che risultano respinti, così come gli emendamenti 9.1, 9.3 e 9.4.

L'emendamento 9.9 è ritirato dalla senatrice [BOTTICI](#) (M5S) e trasformato nell'ordine del giorno G/1107/15/5 e 6, sul quale esprimono parere contrario i relatori e il vice ministro FASSINA.

Posto in votazione, l'ordine del giorno G/1107/15/5 e 6 è quindi respinto.

Le proposte emendative 9.10, 9.11, 10.1, 10.2, 11.1, 12.1, 13.1, 13.2, 13.3, 13.4, 13.6, 13.7, 13.0.1, 13.0.2, 13.0.3, 14.1, 14.2, 14.3, 14.6, 14.7, 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6 e 15.7, in esito a separate e distinte votazioni, risultano respinte.

Il senatore [URAS](#) (Misto-SEL) ritira l'emendamento 15.8, trasformandolo nell'ordine del giorno G/1107/16/5 e 6, sul quale si esprimono in senso contrario i relatori e il rappresentante del Governo.

L'ordine del giorno G/1107/16/5 e 6, posto in votazione, viene respinto.

Si passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno in precedenza presentati.

Il vice ministro FASSINA propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/1107/1/5 e 6, nel senso di impegnare il Governo alla mera valutazione dell'opportunità di adottare le iniziative ivi richiamate.

Il senatore [BROGLIA](#) (PD) accoglie la riformulazione proposta.

Il relatore per la 6^a Commissione [FORNARO](#) (PD) si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno G/1107/1/5 e 6 (testo 2), che viene quindi accolto dal rappresentante del Governo.

L'ordine del giorno G/1107/2/5 e 6, sul quale esprime parere favorevole il relatore per la 6^a Commissione [FORNARO](#) (PD), è accolto dal vice ministro FASSINA.

Intervenendo sull'ordine del giorno G/1107/3/5 e 6 il vice ministro FASSINA ne propone una riformulazione, analoga a quella utilizzata per la redazione dell'ordine del giorno G/1107/1/5 e 6 (testo 2).

La senatrice [BOTTICI](#) (M5S), dopo aver fatto proprio l'ordine del giorno G/1107/3/5 e 6, accetta di riformularlo nel senso proposto.

L'ordine del giorno G/1107/3/5 e 6 (testo 2), sul cui merito il presidente AZZOLLINI e la senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) esprimono dissenso, ha il parere favorevole del relatore per la 6^a Commissione [FORNARO](#) (PD) ed è quindi accolto dal vice ministro FASSINA.

L'ordine del giorno G/1107/4/5 e 6, sul quale esprimono parere contrario i relatori e il vice ministro FASSINA, viene posto in votazione, risultando respinto.

Il relatore per la 6^a Commissione [FORNARO](#) (PD) si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno G/1107/5/5 e 6, che viene accolto dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro FASSINA ha la parola sull'ordine del giorno G/1107/5-bis/5 e 6, invitando a riformularlo nel senso di impegnare il Governo alla valutazione dell'opportunità dell'adozione delle misure ivi menzionate.

Il senatore [Luigi MARINO](#) (SCpI) accetta quindi di riformulare l'ordine del giorno, adottando la formulazione proposta.

Con il parere favorevole dei relatori, l'ordine del giorno G/1107/5-bis/5 e 6 (testo 2) è quindi accolto dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro FASSINA invita alla riformulazione dell'ordine del giorno G/1107/6/5 e 6.

La riformulazione proposta è accolta dal senatore [FRAVEZZI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

Il parere dei relatori sull'ordine del giorno G/1107/6/5 e 6 (testo 2) è favorevole e risulta quindi accolto dal vice ministro FASSINA.

In esito a successive e distinte votazioni risultano quindi respinti gli ordini del giorno G/1107/7/5 e 6 e G/1107/8/5 e 6, sui quali è contrario il parere dei relatori e del Governo.

Intervenendo sull'ordine del giorno G/1107/9/5 e 6, il vice ministro FASSINA suggerisce una riformulazione tesa a impegnare il Governo alla valutazione della congruità dell'utilizzo dei maggiori risparmi derivanti dalla riforma delle pensioni per la risoluzione dei problemi propri dei cosiddetti esodati.

Il senatore [URAS](#) (Misto-SEL) accoglie la riformulazione proposta.

L'ordine del giorno G/1107/9/5 e 6 (testo 2), sul quale è favorevole il parere dei relatori, è quindi accolto dal vice ministro FASSINA.

È quindi accolto con il parere favorevole del relatore [FORNARO](#) (PD) e del vice ministro FASSINA l'ordine del giorno G/1107/10/5 e 6.

Le Commissioni riunite conferiscono infine mandato ai relatori a riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge in titolo, autorizzandoli altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente AZZOLLINI comunica che la seduta già convocata alle ore 8,30 di domani, giovedì 24 ottobre, non avrà luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

ORDINI DEL GIORNO

N. [1107](#)

G/1107/1/5 e 6 (testo 2)

[BROGLIA](#), [VACCARI](#), [CALEO](#), [RICCHIUTI](#), [RITA GHEDINI](#), [LO GIUDICE](#), [BERTUZZI](#), [BORIOLI](#), [PEGORER](#), [GIANLUCA ROSSI](#), [CANTINI](#), [ALBANO](#), [GINETTI](#), [LO MORO](#), [ZANONI](#)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1107, recante il disegno di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

premesso che:

la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013) ha disciplinato all'articolo 1, comma 380, le modalità di spettanza ai Comuni del gettito dell'IMU;

il decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito con modificazioni dalla legge 18 luglio 2013, n. 85, ha previsto la sospensione del pagamento del tributo;

gli articoli 1, 2, 2-bis e 3 del decreto-legge in conversione recano ulteriori disposizioni in materia di IMU;

in particolare, i suddetti articoli trattano complessivamente una modifica sostanziale all'applicazione dell'imposta IMU così come era prevista per l'anno 2013 dalla legge di stabilità 2013, nonché ne disciplinano le modalità di rimborso verso i comuni;

considerato che:

gli effetti del provvedimento in conversione intervengono di fatto a due mesi dalla fine dell'esercizio di bilancio 2013 dei comuni, i quali, nella stragrande maggioranza hanno già approvato il bilancio di previsione ed impegnato, quando non spese, le risorse iscritte in funzione del gettito IMU previsto;

tutto questo potrebbe comportare gravi situazioni di squilibrio economico finanziario nel caso in cui il rimborso non fosse in linea con le previsioni attese;

impegna il Governo:

nelle more dell'applicazione dell'articolo 3 del decreto in conversione, a valutare la possibilità di adottare ogni iniziativa di propria competenza affinché la quota effettiva di rimborso da parte dello Stato verso ogni singolo comune sia determinata in modo non inferiore al differenziale tra quanto iscritto nei bilanci di previsione alla data di presentazione del presente decreto e quanto accertato effettivamente a consuntivo sul gettito 2013 alla luce dei provvedimenti di cui agli articoli 1, 2, 2-bis e 3 del decreto stesso.

G/1107/3/5 e 6 (testo 2)

[CATALFO](#), [BENCINI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici;

premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge in oggetto detta norme per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013;

considerato che:

ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di ammortizzatore sociale, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito per la tutela dei lavoratori;

è indispensabile semplificare il welfare e renderlo al contempo più certo, ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra gli ammortizzatori sociali deve ritenersi compreso anche il c.d. reddito minimo, o il simile istituto del reddito di cittadinanza, essendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

misure di attuazione del cosiddetto reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare ai lavoratori la certezza dello stato sociale,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di assumere iniziative per introdurre il reddito di cittadinanza, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, considerando come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà.

G/1107/5-bis/5 e 6 (testo 2)

LUIGI MARINO, LANZILLOTTA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame prevede che, per l'anno 2013, non è dovuta la prima rata dell'imposta municipale sperimentale (IMU), di cui all'articolo 13 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, sugli immobili per i quali tale rata era già stata sospesa con il decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54;

in corso di discussione della conversione in legge del decreto si era evidenziata l'opportunità di superare l'abrogazione *tout court* della prima rata dell'IMU attraverso una riformulazione che prevedeva il raddoppio delle detrazioni senza bisogno di ricorrere a coperture aggiuntive, mettendo in sicurezza l'abrogazione anche della seconda rata per circa il settanta per cento dei proprietari e allargando le fattispecie equiparate all'abitazione principale, quali, ad esempio, le unità immobiliari a destinazione abitativa, utilizzate da anziani o disabili, da parenti di primo grado o dai cittadini italiani residenti all'estero;

la questione della seconda rata dell'IMU per il 2013 sarà affrontata in un altro provvedimento, successivamente all'approvazione della legge di stabilità per il 2014, nell'ambito della quale, unitamente ad altre questioni; saranno in definite le caratteristiche della nuova tassa di servizio che andrà a sostituire l'IMU e la TARES; l'abrogazione anche della seconda rata dell'IMU per il 2013 per il cento per cento dei proprietari comporta la necessità di coperture, ad oggi non ancora individuate, per oltre 2 miliardi di euro;

abrogare integralmente l'IMU per il 2013 anche al 30 per cento di proprietari con abitazioni principali di maggiore valore risponde a criteri di equità e sostegno ai consumi solo se tale abrogazione non comporta la necessità di altre forme di aggravio fiscale in capo anche

al restante settanta per cento di proprietari, nonché in capo agli altri contribuenti che non risultano gravati da IMU,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di escludere sin d'ora che le coperture, necessarie per disporre la eventuale soppressione della seconda rata dell'IMU per il 2013 al cento per cento dei proprietari, saranno reperite attraverso aumenti di entrate fiscali di qualsivoglia tipo, quali aumenti di altre imposte, introduzione di altre imposte, riduzioni di incentivi, agevolazioni o altre *tax expenditures*, aumenti di acconti di imposte per l'anno in corso, anticipazioni di acconti di imposte per l'anno successivo.

G/1107/6/5 e 6 (testo 2)

ZELLER, BERGER, LANIECE, PANIZZA, PALERMO, FRAVEZZI

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 9 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102 recante «Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici» all'esame di questa Camera, reca alcune modifiche alla disciplina sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali recata dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, con riguardo in particolare ai tempi ed ai criteri concernenti la fase della sperimentazione del nuovo regime contabile;

in particolare l'articolo prolunga di un anno la durata della fase della sperimentazione del nuovo regime contabile e ne integra alcuni dei criteri già previsti;

contestualmente, sarebbe necessario prevedere una proroga per consentire alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano di dare piena attuazione alle relative disposizioni;

le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, infatti, sono state coinvolte in tale processo solo in un momento successivo, dopo aver ottenuto una pronuncia favorevole dinanzi alla Corte Costituzionale (sentenza 178/2012);

è utile ricordare come la semplice diversa allocazione di competenze primarie non può pregiudicare il principio fondamentale delle esigenze dell'autonomia e del decentramento:

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere una congrua proroga per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di consentire ai rispettivi enti locali di adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni statali in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, alla luce di quanto illustrato in premessa.

G/1107/9/5 e 6 (testo 2)

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 11 del decreto-legge reca disposizioni concernenti una categoria di cosiddetti lavoratori «esodati» che fino ad oggi non erano stati inclusi nella salvaguardia;

la soluzione riguarda un numero estremamente esiguo di lavoratrici e lavoratori, mentre deve essere risolto in maniera strutturale il problema di tutti i lavoratori esodati e, in tal senso, il Governo deve approntare una soluzione generale che possa coprire l'intera platea dei 390 mila lavoratori indicati dall'INPS;

che tale-soluzione deve prevedere l'utilizzo dei maggiori risparmi derivanti dalla «manovra» delle pensioni Fornero rispetto a quelli messi a bilancio al momento dell'approvazione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201;

la relazione tecnico sul decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, indicava risparmi per 22 miliardi circa nel periodo 2012/2021;

il Rapporto dell'area attuariale dell'INPS del giugno 2013 indica risparmi pari a 80 miliardi nel periodo 2012-2012, già tenuto conto dei costi delle salvaguardie fino ad ora operate;

non vi sono pertanto ragioni finanziarie, di bilancio o di equilibrio delle casse dello Stato che possano impedire tale intervento di giustizia e ristabilimento del patto tra lo Stato e i cittadini,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di utilizzare i maggiori risparmi derivanti dalla riforma delle pensioni Fornero per risolvere il problema di tutte le lavoratrici e i lavoratori cosiddetti esodati.

G/1107/11/5 e 6

MARIO FERRARA, BILARDI, COMPAGNONE, GIOVANNI MAURO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici;

rilevato che l'articolo 14 reca Definizione agevolata in appello dei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile;

preso atto che il comma 1 prevede: "1. In considerazione della particolare opportunità di addivenire in tempi rapidi all'effettiva riparazione dei danni erariali accertati con sentenza di primo grado, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 231 a 233, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, si applicano anche nei giudizi su fatti avvenuti anche solo in parte anteriormente alla data di entrata in vigore della predetta legge, indipendentemente dalla data dell'evento dannoso nonché a quelli inerenti danni erariali verificatisi entro la data di entrata in vigore del presente decreto, a condizione che la richiesta di definizione sia presentata conformemente a quanto disposto nel comma 2.";

stabilito che il comma 2 recita: "2. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, deve essere presentata, nei venti giorni precedenti l'udienza di discussione e comunque entro il 15 ottobre 2013, specifica richiesta di definizione e la somma ivi indicata non può essere inferiore al 25 per cento del danno quantificato nella sentenza di primo grado; in tali casi, la sezione d'appello delibera in camera di consiglio nel termine perentorio di 15 giorni successivi al deposito della richiesta e, in caso di accoglimento, ai fini della definizione del giudizio ai sensi del comma 233 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, con decreto da comunicare immediatamente alle parti determina la somma dovuta in misura non inferiore a quella richiesta, stabilendo il termine perentorio per il versamento entro il 15 novembre 2013, a pena di revoca del decreto laddove il pagamento non avvenga nel predetto termine; impegna il Governo

a valutare nell'ambito della manovra di finanza pubblica - cui il disegno di legge in esame è collegato ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato - l'introduzione di una norma che preveda che la somma attesa dall'articolo 14, comma 2, possa essere versata anche a mezzo di rateazioni;

a valutare l'introduzione di una norma che preveda che al fine di consentire in tempi rapidi l'esecuzione delle sentenze di condanna alla riparazione dei danni erariali accertati con sentenza di primo o di secondo grado, anche passate in giudicato, gli interessati possano aderire alla procedura di cui all'articolo 14 e presentare apposita richiesta entro il 4 novembre 2013.

G/1107/12/5 e 6

BULGARELLI, BERTOROTTA, VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE, LEZZI, MANGILI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 5.8.

G/1107/13/5 e 6

BERTOROTTA, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, BOTTICI, MOLINARI, PEPE, VACCIANO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 5.15.

G/1107/14/5 e 6

[VACCIANO](#), [BOTTICI](#), [PEPE](#), [MOLINARI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#), [BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 6.24.

G/1107/15/5 e 6

[BOTTICI](#), [CATALFO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 9.9.

G/1107/16/5 e 6

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 15.8.

G/1107/17/5 e 6

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 6.1.

G/1107/18/5 e 6

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 6.2.